

IL CONVEGNO INDETTO DALLA SEZIONE PER IL LAVORO DI MASSA DEL P.C.I.

# Il progresso meccanico e l'automazione pongono nuovi problemi ai lavoratori

L'introduzione di Natoli - Le relazioni di Leonardi, Cominotti e Garavini, Quochi, Leviero - Le modificazioni nelle condizioni di lavoro - Esperienze milanesi, torinesi, liguri, napoletane - Prospettive sindacali

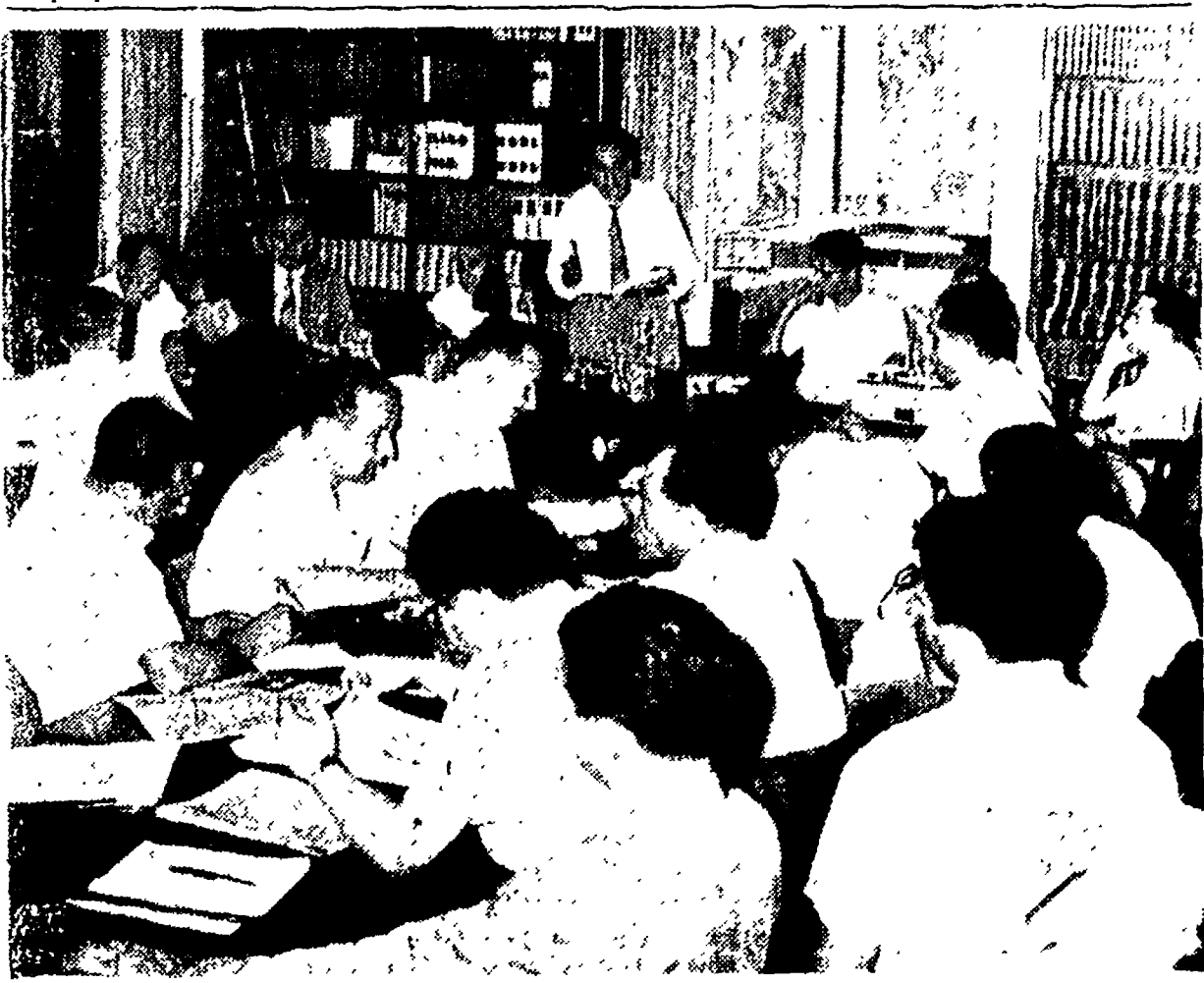
Si è aperto ieri mattina nella sede dell'Istituto Gramsci a Roma il Convegno sulle trasformazioni tecniche e organizzative e sulle modificazioni dei rapporti di lavoro nelle fabbriche italiane. L'obiettivo del convegno è quello di studiare i problemi posti dal progresso meccanico e dall'automazione, e di discutere le soluzioni da adottare per migliorare le condizioni di lavoro dei lavoratori.

Le operazioni richieste sono semplificate, richiedono minor sforzo fisico, la monotonia del lavoro è diminuita, la struttura del salario, con un crescente peso della parte variabile, è stata modificata. Non può essere, però, in linea generale, che l'aumento del rendimento conseguito con l'automazione sia sempre connesso con un aumento

di più della capacità e della forza del singolo lavoratore. La situazione prospettata dall'industria è, in realtà, molto diversa. La parte fissa del salario, trovando i legami più favorevoli tra la manovra esecutiva e il salario percepito, si è ridotta. Leonardi ha illustrato la sua relazione con alcuni esempi e in particolare con un esame della fabbrica Necchi di Pavia. Successivamente le relazioni sulle si-

stematiche del settore meccanico e siderurgico (Ansaldo e SIAC) hanno messo in evidenza i fenomeni più avanzati di automazione, e si nota una tendenza nettamente conservatrice nelle direzioni aziendali. Anche a Napoli il problema riguarda soprattutto il settore IRI (Iva Bagnoli, Alfa Romeo di Pomigliano, Cantieri di Castellammare, Es-Silurificio di Bai): qui le innovazioni si inseriscono in una situazione di sotto-salario, di disoccupazione, di violazione dei contratti, accrescendo, in parte, le contraddizioni della industria napoletana.

Il dibattito sulle relazioni inizierà stamattina. Ma fin d'ora emerge chiaro, dalla stessa impostazione del convegno delle relazioni, come la classe operaia, e la sua avanguardia comunista, intendano porsi alla testa del processo di rinnovamento tecnico e organizzativo della industria italiana, affinché esso avvenga nell'interesse di tutta la nazione e non di un ristretto gruppo di monopolisti.



Un aspetto della sala dell'Istituto Gramsci dove si svolge il Convegno sui problemi delle trasformazioni tecniche e organizzative e delle modificazioni dei rapporti di lavoro nelle fabbriche italiane. Parla il compagno Leviero, segretario della C.d.L. di Napoli

reciente Comitato centrale comunista — ha assicurato al Convegno un notevole successo. La sala dell'Istituto Gramsci era gremita di compagni. Presenti tra gli altri, il compagno Luigi Longo, segretario del Partito, i compagni Pesti e Bitossi, segretari della CGIL, i compagni Tancredi e Di Gioia, vice-segretari, i compagni Novella, segretario della FIOM, i compagni Natoli, Ciolliotti, Alicata, Pesenti, numerosi segretari di Federazioni e di Camere del Lavoro, dirigenti di Partito e sindacali, economisti, studiosi, tecnici, giornalisti.

Natoli ha aperto il Convegno illustrandone gli scopi. Il problema da affrontare è quello della posizione della classe operaia rispetto al progresso tecnico e all'automazione, e di come questa posizione si trasformi in progresso della società nel suo insieme. Ma un problema preliminare da risolvere per assicurare un orientamento socialista alla lotta della classe operaia, per assicurare alla classe operaia il suo ruolo di protagonista nella lotta per le profonde trasformazioni economiche e sociali necessarie al nostro Paese.

Nella prima giornata di lavori il Convegno ha ascoltato le quattro relazioni previste. In esse, si è parlato delle innovazioni tecniche e organizzative nelle aziende e delle loro conseguenze sulle condizioni di lavoro e sui rapporti tra gli uomini e gli strumenti di produzione. È stato visto come i processi tecnici generali (relazione Leonardi) e poi nei suoi aspetti particolari in tre diverse situazioni: Torino, Liguria, Napoli, attraverso le relazioni dei compagni Cominotti, Garavini, Quochi, Leviero.

Il compagno Silvio Leonardi, dell'ufficio studi della C.d.L. di Milano, ha rilevato subito come i processi di avanzata meccanizzazione e di automazione, pur riguardando ancora un numero limitato di aziende e non tutti i reparti di queste stesse aziende, acquistano tuttavia un rilievo di peso specifico a causa del loro carattere propulsivo e dinamico, e a causa del fatto che si vanno ormai estendendo anche al settore della media industria oltre che a quello della grande industria moderna. Occorre dunque approfondire il fenomeno se si vuole aderire alla reale situazione delle fabbriche e quindi anche alla situazione esterna alle fabbriche — pur guardandosi dalle generalizzazioni e dalle teorizzazioni astratte.

L'Unità tornerà ampiamente, nei prossimi giorni, su questa e sulle altre relazioni del Convegno. Oggi è possibile solo fornire una breve informazione. In sostanza, le principali modificazioni che l'introduzione delle macchine automatiche opera alle condizioni di lavoro e di retribuzione dei lavoratori riguardano: la differenziazione delle categorie e della medesima categoria e della medesima qualifica, con istituzione di paghe di classe, o di paghe di posto; la minor sicurezza dell'occupazione (anche perché la qualifica professionale diviene più debole, dato che

le operazioni richieste sono semplificate, richiedono minor sforzo fisico, la monotonia del lavoro è diminuita, la struttura del salario, con un crescente peso della parte variabile, è stata modificata. Non può essere, però, in linea generale, che l'aumento del rendimento conseguito con l'automazione sia sempre connesso con un aumento di più della capacità e della forza del singolo lavoratore. La situazione prospettata dall'industria è, in realtà, molto diversa. La parte fissa del salario, trovando i legami più favorevoli tra la manovra esecutiva e il salario percepito, si è ridotta. Leonardi ha illustrato la sua relazione con alcuni esempi e in particolare con un esame della fabbrica Necchi di Pavia. Successivamente le relazioni sulle sistematiche del settore meccanico e siderurgico (Ansaldo e SIAC) hanno messo in evidenza i fenomeni più avanzati di automazione, e si nota una tendenza nettamente conservatrice nelle direzioni aziendali. Anche a Napoli il problema riguarda soprattutto il settore IRI (Iva Bagnoli, Alfa Romeo di Pomigliano, Cantieri di Castellammare, Es-Silurificio di Bai): qui le innovazioni si inseriscono in una situazione di sotto-salario, di disoccupazione, di violazione dei contratti, accrescendo, in parte, le contraddizioni della industria napoletana.

Il malcontento della categoria per la soluzione adottata dal governo dopo una lunga agitazione e ripetute promesse, si è subito espresso con un comunicato dell'Associazione magistrati che ha elencato i motivi di insoddisfazione. In primo luogo, si osserva, alla formulazione delle nuove tabelle non hanno collaborato gli organi dell'Associazione; in secondo luogo, calcolando il complesso della effettiva retribuzione, il distacco rispetto agli impiegati del ruolo amministrativo è estremamente ridotto, ed è addirittura sparito del tutto, rispetto ai militari ed alla polizia, nei riguardi dei quali — rileva il comunicato — in qualche punto i magistrati sono stati posti in condizioni di inferiorità.

Dopo aver mosso dei rilievi al criterio delle pensioni, la Associazione magistrati denunciava nel provvedimento un rovesciamento del principio stabilito dalla legge Piccioni del 1951. A questa prima presa di posizione, faceva seguito immediatamente un'agitazione che ha preso le mosse dal Palazzo di Giustizia di Milano.

Sin da ieri l'altro, infatti, i magistrati milanesi hanno iniziato la «non collaborazione», il che significa, che tutti gli atti della giustizia vengono da essi compiuti con il massimo rispetto delle formalità, contemplata dalla legge. Ieri poi, si sono riuniti a Roma il Comitato direttivo centrale del Consiglio nazionale dell'Associazione magistrati, per discutere a fondo tutta la questione e concordare una linea di azione valida per l'intera categoria.

Al termine, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si ribadisce la viva protesta dei magistrati per la inadeguatezza delle tabelle approvate recentemente dal Consiglio dei ministri in materia di miglioramenti economici a favore della categoria. Nello stesso o.d.g. il Consiglio nazionale ha dato mandato agli organi direttivi della Associazione di indire un referendum tra i magistrati di tutta Italia, sulla base del quale dovrà essere decisa una eventuale agitazione a carattere nazionale. Tutti i magistrati italiani saranno quindi invitati a rispondere a detto referendum entro il giorno 12 luglio.

Le preoccupazioni suscitate dall'annuncio dell'aumento delle tariffe ferroviarie hanno trovato eco in una presa di posizione della segreteria della CGIL. La CGIL, considerata come ingiustamente date le immutate condizioni del materiale ferroviario (già così antiquato) e gravemente pregiudicizievoli soprattutto per quelle categorie di lavoratori che ricorrono al trasporto ferroviario per ragioni di lavoro, con un aumento sensibile del costo della vita, compensabile solo parzialmente dal funzionamento della scala mobile.

Mentre infatti è previsto un aumento del 9 per cento per le tariffe di 2. classe (ex terza), le tariffe praticate ai lavoratori subiscono aumenti assai più sensibili che, per gli abbonamenti settimanali, raggiungono il 20 per cento.

La CGIL si riserva quindi di promuovere tutti gli interventi necessari per ottenere una revisione delle tariffe praticate agli operai, braccianti, impiegati delle imprese private e impiegati dello Stato. Inoltre, la CGIL ha sottolineato come il progetto aumento delle tariffe meriti, tenuto conto della situazione della scala mobile, un aumento decrescente del costo della vita, e un aumento del 9 per cento per le tariffe di 2. classe (ex terza).

La CGIL ha fatto anche presente come l'aumento delle tariffe per le materie prime e i prodotti semi-lavorati, avrebbe un effetto negativo sullo sviluppo dell'attività industriale, e comunque si ripercuoterebbe sullo stesso prezzo dei prodotti finiti e quindi sulla vita della CGIL.

La CGIL ha pertanto formulato le seguenti proposte: 1) Abolizione delle convenzioni e revisione delle tariffe attualmente convenzionate; 2) Abolizione del sistema tariffario, o per lo meno immediatamente la revisione delle tariffe convenzionate in modo che questo settore contribuisca alla riduzione degli oneri della FFSS, in base ai criteri di perequazione; 3) Abolizione dei treni di lusso, e di conseguenza, con un loro costo, alcuni contributi allo sviluppo dell'economia nazionale e a non assolvere ad alcuna funzione di carattere sociale; 4) Rappresentazione provvisoria ingiustificabile per la Amministrazione delle FFSS.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

Le relazioni delle due sottocommissioni tecniche verranno sottoposte alla Commissione Centrale Prezzi il primo di luglio.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

La sottocommissione tecnica della Commissione Centrale Prezzi, incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale di aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci, ha concluso i suoi lavori esprimendo parere nettamente contrario ad ogni aumento. Nel corso dell'ultima riunione della sottocommissione, svoltasi al ministero dell'Industria, tutti i tecnici hanno ribadito ancora una volta la necessità di non apportare alcun aumento alle tariffe ferroviarie, giudicando che una maggiorazione dell'incidenza del costo di trasporto non sarebbe sostenibile dal settore. A conclusioni analoghe sarebbe giunta anche la sottocommissione tecnica incaricata di esaminare l'incidenza del progetto ministeriale nel settore agricolo.

## Ulteriore rialzo del costo della vita

L'indice nazionale registra un aumento del 5,7 per cento rispetto al maggio 1955

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938=1) calcolato dall'Istituto centrale di statistica sui dati rilevati in 61 capoluoghi di provincia, è risultato nel mese di maggio 1956 pari al 63,25%, contro 62,92 del mese di aprile e a 59,83 del mese di maggio del 1955. L'indice risulta quindi in aumento dello 0,3% rispetto al mese di aprile, e del 5,7% nei confronti del mese di maggio 1955. In particolare, l'indice del capitolo alimentazione è risultato nel mese di maggio di 74,75 contro 74,33 del corrispondente mese del 1955. Un aumento sensibile hanno anche registrato gli indici dei capitoli elettricità e abitazione.

La ultima rivelazione dell'Istituto di Statistica conferma la tendenza costante al rialzo del costo della vita.

## Avanza la Fiom alla Breda di Cadoneghe

PADOVA, 29. — Un grande successo della CGIL, hanno segnato le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Breda di Cadoneghe. La lista della Fiom-Cgil ha guadagnato 36 voti rispetto all'anno scorso.

Nella C.I. 3 seggi vanno alla CGIL e 1 alla CISL; il seggio degli impiegati è andato a un indipendente.

DOPO L'ANNUNCIO DELLE NUOVE TABELLE DEGLI STIPENDI

## “Referendum” tra i magistrati italiani per deliberare un'azione di protesta

Così ha deciso ieri il Consiglio nazionale dell'Associazione riunito a Roma - I magistrati milanesi, che avevano già iniziato la «non collaborazione», invitati ad attendere la decisione, che si avrà entro il 12 luglio

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'altro giorno le nuove tabelle degli stipendi dei magistrati, che avranno decorrenza dal 1. luglio. Esse comportano un trattamento lievemente superiore all'attuale, che va da un minimo di un milione 75 mila lire l'anno (cifra comprensiva del tredicesimo mensilità e del compenso per gli straordinari) ad un massimo di 5 milioni 700 mila, che riguarda soltanto i Presidenti della Corte di Cassazione.

Il malcontento della categoria per la soluzione adottata dal governo dopo una lunga agitazione e ripetute promesse, si è subito espresso con un comunicato dell'Associazione magistrati che ha elencato i motivi di insoddisfazione. In primo luogo, si osserva, alla formulazione delle nuove tabelle non hanno collaborato gli organi dell'Associazione; in secondo luogo, calcolando il complesso della effettiva retribuzione, il distacco rispetto agli impiegati del ruolo amministrativo è estremamente ridotto, ed è addirittura sparito del tutto, rispetto ai militari ed alla polizia, nei riguardi dei quali — rileva il comunicato — in qualche punto i magistrati sono stati posti in condizioni di inferiorità.

Dopo aver mosso dei rilievi al criterio delle pensioni, la Associazione magistrati denunciava nel provvedimento un rovesciamento del principio stabilito dalla legge Piccioni del 1951. A questa prima presa di posizione, faceva seguito immediatamente un'agitazione che ha preso le mosse dal Palazzo di Giustizia di Milano.

Sin da ieri l'altro, infatti, i magistrati milanesi hanno iniziato la «non collaborazione», il che significa, che tutti gli atti della giustizia vengono da essi compiuti con il massimo rispetto delle formalità, contemplata dalla legge. Ieri poi, si sono riuniti a Roma il Comitato direttivo centrale del Consiglio nazionale dell'Associazione magistrati, per discutere a fondo tutta la questione e concordare una linea di azione valida per l'intera categoria.

Al termine, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si ribadisce la viva protesta dei magistrati per la inadeguatezza delle tabelle approvate recentemente dal Consiglio dei ministri in materia di miglioramenti economici a favore della categoria. Nello stesso o.d.g. il Consiglio nazionale ha dato mandato agli organi direttivi della Associazione di indire un referendum tra i magistrati di tutta Italia, sulla base del quale dovrà essere decisa una eventuale agitazione a carattere nazionale. Tutti i magistrati italiani saranno quindi invitati a rispondere a detto referendum entro il giorno 12 luglio.

Il Consiglio nazionale della Associazione magistrati ha quindi approvato un ordine del giorno, in riferimento alla situazione venutasi a verificare sin da ieri a Milano. I magistrati milanesi, alla cui azione si riconosce piena fondatezza, vengono invitati ad attendere la decisione del referendum, in attesa che una deliberazione possa essere adottata in sede nazionale dopo che sarà conosciuto l'esito del referendum.

Da Milano, peraltro, si è appreso che verrà convocata un'assemblea per decidere in merito. La magistratura milanese sottolinea in particolare che la sua azione tende non solo a rivalutare la propria condizione economica, ma anche il prestigio e la funzione della categoria; e infatti, accanto alle rivendicazioni economiche, vengono avanzate quelle di ordine giuridico, in particolare il Consiglio superiore della magistratura.

Quanto alla «non collaborazione», si rileva a Milano che essa significa in sostanza un rifiuto di sopprimere alla buona alle manovre dell'organico e delle attrezzature, sobbarcandosi anche ai compiti che dovrebbero essere svolti dal personale mancante (per es. i cancellieri). Si ricorda, tra l'altro, che si era giunti al punto di dover richiedere la collaborazione manuale degli stessi avvocati di parte per la compilazione dei verbali.

Non è quindi escluso che l'agitazione continui sin d'ora a Milano, nonostante l'invito della Associazione nazionale.

Il malcontento della categoria per la soluzione adottata dal governo dopo una lunga agitazione e ripetute promesse, si è subito espresso con un comunicato dell'Associazione magistrati che ha elencato i motivi di insoddisfazione. In primo luogo, si osserva, alla formulazione delle nuove tabelle non hanno collaborato gli organi dell'Associazione; in secondo luogo, calcolando il complesso della effettiva retribuzione, il distacco rispetto agli impiegati del ruolo amministrativo è estremamente ridotto, ed è addirittura sparito del tutto, rispetto ai militari ed alla polizia, nei riguardi dei quali — rileva il comunicato — in qualche punto i magistrati sono stati posti in condizioni di inferiorità.

Dopo aver mosso dei rilievi al criterio delle pensioni, la Associazione magistrati denunciava nel provvedimento un rovesciamento del principio stabilito dalla legge Piccioni del 1951. A questa prima presa di posizione, faceva seguito immediatamente un'agitazione che ha preso le mosse dal Palazzo di Giustizia di Milano.

Sin da ieri l'altro, infatti, i magistrati milanesi hanno iniziato la «non collaborazione», il che significa, che tutti gli atti della giustizia vengono da essi compiuti con il massimo rispetto delle formalità, contemplata dalla legge. Ieri poi, si sono riuniti a Roma il Comitato direttivo centrale del Consiglio nazionale dell'Associazione magistrati, per discutere a fondo tutta la questione e concordare una linea di azione valida per l'intera categoria.

## Domani in gara sull'Arno gli equipaggi delle quattro Repubbliche marinare

Il Presidente della Repubblica assisterà alla pittoresca manifestazione La «Giraffa» con Gaudenzia vince la prima prova del Palio di Siena

PISA, 29. — Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, sotto il cui alto patrocinio la manifestazione si svolge, parteciperà domenica pomeriggio a Pisa alla seconda edizione della «Regata delle antiche repubbliche marinare». La cornice storica di questa manifestazione si richiama quanto mai precisa e sfarzosa: oltre trecento saranno i genovesi in costume del 1100 che sfileranno dinanzi alla tribuna presidenziale, rievocando l'episodio del ritorno di Guglielmo Embriaco, detto «testa di maglio», dalla presa di Gerusalemme. Tiro e Cezarca, con al fianco il suo fido capitano Caffaro, autore dei famosi Annali, regneranno il catino catturato agli infedeli, in cui, secondo la tradizione, si affogò il re di Gerusalemme. Altri trecento saranno i cortesi provenienti da Amalfi e Venezia e quello composto dai pisani.

Per quanto si riferisce alla competizione, che l'anno scorso passò in sordina, soltanto quest'anno acquista tanto autonomo rilievo, ed essa prenderanno parte equipaggi delle quattro antiche repubbliche. Le imbarcazioni che si sfideranno sono del tipo «Legna navale», della lunghezza di 12 metri, con otto vogatori e un timoniere. L'equipaggio genovese è composto: timoniere Giuseppe Troceni; vogatori: Vittorio Montanari, Dino Corno, Sergio Guzzi, Giacomo Muzio, Remo Gandolfo, Ernesto Droghetti, Giovanni Colombino e Lino Tassara. La composizione dell'equipaggio pisano è la seguente: timoniere: Camillo Bonini; vogatori: Franco Badalassi, Ario Barbani, Renzo Baroni, Mauro Bruni, Sergio Giuliani, Enrico Tommè, Dino Baraniti, Sandro Barbani. Non sono ancora stati comunicati all'ufficio organizzativo genovese i nominativi degli equipaggi veneziani ed amalfitani.

La regata si svolgerà sull'Arno lungo un percorso di tremila metri. Il traguardo è stato fissato di fronte alla piazza della Prefettura. L'intera manifestazione sarà ripresa e trasmessa sugli schermi televisivi in Eurovisione.

Tutto pronto a Siena per il Palio del 2 luglio

SIENA, 29. — Questa mattina, come di consueto, si sono svolte in Piazza del Campo, tutta approntata per il Palio, le operazioni per la scelta dei cavalli e il sorteggio per la loro assegnazione alle Contrade partecipanti alla Carriera del 2 luglio. Sono stati presentati 15 cavalli, vecchi e nuovi della piazza, puri e misti, e dopo tre batterie, più una supplementare, i mezzogiornisti hanno avuto la meglio sui cavalli di razza che sono andati a galla per la durezza della corsa del Palio. La decisione della giuria è stata accolta da applausi e preazioni da parte del pubblico, soprattutto perché, fra i cavalli scartati ne erano alcuni, anzi i più, che hanno mostrato di saper far fronte egregiamente alla durezza della pista di Piazza del Campo. Si è quindi superato con la vittoria la periclosa curva di San Martino e del Casato. Comunque, ecco lo schieramento che avremo al «canapo» per la corsa del 2 luglio: la «Giraffa» con Gaudenzia la straordinaria cavallina che in un anno ha vinto tre Palii; il «Bruco» con Rati II; la «Torre» con Bel fior; la «Cicetta» con Mariorio; l'«Istrico» con Rondabegg; l'«Albero» con Ondabegg; la «Lupa» con Signorina II; l'«Aquila» con Archetta; la cavalla che rince l'anno scorso correndo per la «Selva»; il «Leocorno» con Danaquillo II; il «Val di Montone» con Velka.

Per quanto si riferisce alla competizione, che l'anno scorso passò in sordina, soltanto quest'anno acquista tanto autonomo rilievo, ed essa prenderanno parte equipaggi delle quattro antiche repubbliche. Le imbarcazioni che si sfideranno sono del tipo «Legna navale», della lunghezza di 12 metri, con otto vogatori e un timoniere. L'equipaggio genovese è composto: timoniere Giuseppe Troceni; vogatori: Vittorio Montanari, Dino Corno, Sergio Guzzi, Giacomo Muzio, Remo Gandolfo, Ernesto Droghetti, Giovanni Colombino e Lino Tassara. La composizione dell'equipaggio pisano è la seguente: timoniere: Camillo Bonini; vogatori: Franco Badalassi, Ario Barbani, Renzo Baroni, Mauro Bruni, Sergio Giuliani, Enrico Tommè, Dino Baraniti, Sandro Barbani. Non sono ancora stati comunicati all'ufficio organizzativo genovese i nominativi degli equipaggi veneziani ed amalfitani.

La regata si svolgerà sull'Arno lungo un percorso di tremila metri. Il traguardo è stato fissato di fronte alla piazza della Prefettura. L'intera manifestazione sarà ripresa e trasmessa sugli schermi televisivi in Eurovisione.

Tutto pronto a Siena per il Palio del 2 luglio

SIENA, 29. — Questa mattina, come di consueto, si sono svolte in Piazza del Campo, tutta approntata per il Palio, le operazioni per la scelta dei cavalli e il sorteggio per la loro assegnazione alle Contrade partecipanti alla Carriera del 2 luglio. Sono stati presentati 15 cavalli, vecchi e nuovi della piazza, puri e misti, e dopo tre batterie, più una supplementare, i mezzogiornisti hanno avuto la meglio sui cavalli di razza che sono andati a galla per la durezza della corsa del Palio. La decisione della giuria è stata accolta da applausi e preazioni da parte del pubblico, soprattutto perché, fra i cavalli scartati ne erano alcuni, anzi i più, che hanno mostrato di saper far fronte egregiamente alla durezza della pista di Piazza del Campo. Si è quindi superato con la vittoria la periclosa curva di San Martino e del Casato. Comunque, ecco lo schieramento che avremo al «canapo» per la corsa del 2 luglio: la «Giraffa» con Gaudenzia la straordinaria cavallina che in un anno ha vinto tre Palii; il «Bruco» con Rati II; la «Torre» con Bel fior; la «Cicetta» con Mariorio; l'«Istrico» con Rondabegg; l'«Albero» con Ondabegg; la «Lupa» con Signorina II; l'«Aquila» con Archetta; la cavalla che rince l'anno scorso correndo per la «Selva»; il «Leocorno» con Danaquillo II; il «Val di Montone» con Velka.

Per quanto si riferisce alla competizione, che l'anno scorso passò in sordina, soltanto quest'anno acquista tanto autonomo rilievo, ed essa prenderanno parte equipaggi delle quattro antiche repubbliche. Le imbarcazioni che si sfideranno sono del tipo «Legna navale», della lunghezza di 12 metri, con otto vogatori e un timoniere. L'equipaggio genovese è composto: timoniere Giuseppe Troceni; vogatori: Vittorio Montanari, Dino Corno, Sergio Guzzi, Giacomo Muzio, Remo Gandolfo, Ernesto Droghetti, Giovanni Colombino e Lino Tassara. La composizione dell'equipaggio pisano è la seguente: timoniere: Camillo Bonini; vogatori: Franco Badalassi, Ario Barbani, Renzo Baroni, Mauro Bruni, Sergio Giuliani, Enrico Tommè, Dino Baraniti, Sandro Barbani. Non sono ancora stati comunicati all'ufficio organizzativo genovese i nominativi degli equipaggi veneziani ed amalfitani.

La regata si svolgerà sull'Arno lungo un percorso di tremila metri. Il traguardo è stato fissato di fronte alla piazza della Prefettura. L'intera manifestazione sarà ripresa e trasmessa sugli schermi televisivi in Eurovisione.

Tutto pronto a Siena per il Palio del 2 luglio

SIENA, 29. — Questa mattina, come di consueto, si sono svolte in Piazza del Campo, tutta approntata per il Palio, le operazioni per la scelta dei cavalli e il sorteggio per la loro assegnazione alle Contrade partecipanti alla Carriera del 2 luglio. Sono stati presentati 15 cavalli, vecchi e nuovi della piazza, puri e misti, e dopo tre batterie, più una supplementare, i mezzogiornisti hanno avuto la meglio sui cavalli di razza che sono andati a galla per la durezza della corsa del Palio. La decisione della giuria è stata accolta da applausi e preazioni da parte del pubblico, soprattutto perché, fra i cavalli scartati ne erano alcuni, anzi i più, che hanno mostrato di saper far fronte egregiamente alla durezza della pista di Piazza del Campo. Si è quindi superato con la vittoria la periclosa curva di San Martino e del Casato. Comunque, ecco lo schieramento che avremo al «canapo» per la corsa del 2 luglio: la «Giraffa» con Gaudenzia la straordinaria cavallina che in un anno ha vinto tre Palii; il «Bruco» con Rati II; la «Torre» con Bel fior; la «Cicetta» con Mariorio; l'«Istrico» con Rondabegg; l'«Albero» con Ondabegg; la «Lupa» con Signorina II; l'«Aquila» con Archetta; la cavalla che rince l'anno scorso correndo per la «Selva»; il «Leocorno» con Danaquillo II; il «Val di Montone» con Velka.

Per quanto si riferisce alla competizione, che l'anno scorso passò in sordina, soltanto quest'anno acquista tanto autonomo rilievo, ed essa prenderanno parte equipaggi delle quattro antiche repubbliche. Le imbarcazioni che si sfideranno sono del tipo «Legna navale», della lunghezza di 12 metri, con otto vogatori e un timoniere. L'equipaggio genovese è composto: timoniere Giuseppe Troceni; vogatori: Vittorio Montanari, Dino Corno, Sergio Guzzi, Giacomo Muzio, Remo Gandolfo, Ernesto Droghetti, Giovanni Colombino e Lino Tassara. La composizione dell'equipaggio pisano è la seguente: timoniere: Camillo Bonini; vogatori: Franco Badalassi, Ario Barbani, Renzo Baroni, Mauro Bruni, Sergio Giuliani, Enrico Tommè, Dino Baraniti, Sandro Barbani. Non sono ancora stati comunicati all'ufficio organizzativo genovese i nominativi degli equipaggi veneziani ed amalfitani.

Tutto pronto a Siena per il Palio del 2 luglio

SIENA, 29. — Questa mattina, come di consueto, si sono svolte in Piazza del Campo, tutta approntata per il Palio, le operazioni per la scelta dei cavalli e il sorteggio per la loro assegnazione alle Contrade partecipanti alla Carriera del 2 luglio. Sono stati presentati 15 cavalli, vecchi e nuovi della piazza, puri e misti, e dopo tre batterie, più una supplementare, i mezzogiornisti hanno avuto la meglio sui cavalli di razza che sono andati a galla per la durezza della corsa del Palio. La decisione della giuria è stata accolta da applausi e preazioni da parte del pubblico, soprattutto perché, fra i cavalli scartati ne erano alcuni, anzi i più, che hanno mostrato di saper far fronte egregiamente alla durezza della pista di Piazza del Campo. Si è quindi superato con la vittoria la periclosa curva di San Martino e del Casato. Comunque, ecco lo schieramento che avremo al «canapo» per la corsa del 2 luglio: la «Giraffa» con Gaudenzia la straordinaria cavallina che in un anno ha vinto tre Palii; il «Bruco» con Rati II; la «Torre» con Bel fior; la «Cicetta» con Mariorio; l'«Istrico» con Rondabegg; l'«Albero» con Ondabegg; la «Lupa» con Signorina II; l'«Aquila» con Archetta; la cavalla che rince l'anno scorso correndo per la «Selva»; il «Leocorno» con Danaquillo II; il «Val di Montone» con Velka.

Per quanto si riferisce alla competizione, che l'anno scorso passò in sordina, soltanto quest'anno acquista tanto autonomo rilievo, ed essa prenderanno parte equipaggi delle quattro antiche repubbliche. Le imbarcazioni che si sfideranno sono del tipo «Legna navale», della lunghezza di 12 metri, con otto vogatori e un timoniere. L'equipaggio genovese è composto: timoniere Giuseppe Troceni; vogatori: Vittorio Montanari, Dino Corno, Sergio Guzzi, Giacomo Muzio, Remo Gandolfo, Ernesto Droghetti, Giovanni Colombino e Lino Tassara. La composizione dell'equipaggio pisano è la seguente: timoniere: Camillo Bonini; vogatori: Franco Badalassi, Ario Barbani, Renzo Baroni, Mauro Bruni, Sergio Giuliani, Enrico Tommè, Dino Baraniti, Sandro Barbani. Non sono ancora stati comunicati all'ufficio organizzativo genovese i nominativi degli equipaggi veneziani ed amalfitani.

Tutto pronto a Siena per il Palio del 2 luglio

SIENA, 29. — Questa mattina, come di consueto, si sono svolte in Piazza del Campo, tutta approntata per il Palio, le operazioni per la scelta dei cavalli e il sorteggio per la loro assegnazione alle Contrade partecipanti alla Carriera del 2 luglio. Sono stati presentati 15 cavalli, vecchi e nuovi della piazza, puri e misti, e dopo tre batterie, più una supplementare, i mezzogiornisti hanno avuto la meglio sui cavalli di razza che sono andati a galla per la durezza della corsa del Palio. La decisione della giuria è stata accolta da applausi e preazioni da parte del pubblico, soprattutto perché, fra i cavalli scartati ne erano alcuni, anzi i più, che hanno mostrato di saper far fronte egregiamente alla durezza della pista di Piazza del Campo. Si è quindi superato con la vittoria la periclosa curva di San Martino e del Casato. Comunque, ecco lo schieramento che avremo al «canapo» per la corsa del 2 luglio: la «Giraffa» con Gaudenzia la straordinaria cavallina che in un anno ha vinto tre Palii; il «Bruco» con Rati II; la «Torre» con Bel fior; la «Cicetta» con Mariorio; l'«Istrico» con Rondabegg; l'«Albero» con Ondabegg; la «Lupa» con Signorina II; l'«Aquila» con Archetta; la cavalla che rince l'anno scorso correndo per la «Selva»; il «Leocorno» con Danaquillo II; il «Val di Montone» con Velka.

Per quanto si riferisce alla competizione, che l'anno scorso passò in sordina, soltanto quest'anno acquista tanto autonomo rilievo, ed essa prenderanno parte equipaggi delle quattro antiche repubbliche. Le imbarcazioni che si sfideranno sono del tipo «Legna navale», della lunghezza di 12 metri, con otto vogatori e un timoniere. L'equipaggio genovese è composto: timoniere Giuseppe Troceni; vogatori: Vittorio Montanari, Dino Corno, Sergio Guzzi, Giacomo Muzio, Remo Gandolfo, Ernesto Droghetti, Giovanni Colombino e Lino Tassara. La composizione dell'equipaggio pisano è la seguente: timoniere: Camillo Bonini; vogatori: Franco Badalassi, Ario Barbani, Renzo Baroni, Mauro Bruni, Sergio Giuliani, Enrico Tommè, Dino Baraniti, Sandro Barbani. Non sono ancora stati comunicati all'ufficio organizzativo genovese i nominativi degli equipaggi veneziani ed amalfitani.

Tutto pronto a Siena per il Palio del 2 luglio

SIENA, 29. — Questa mattina, come di consueto, si sono svolte in Piazza del Campo, tutta approntata per il Palio, le operazioni per la scelta dei cavalli e il sorteggio per la loro assegnazione alle Contrade partecipanti alla Carriera del 2 luglio. Sono stati presentati 15 cavalli, vecchi e nuovi della piazza, puri e misti, e dopo tre batterie, più una supplementare, i mezzogiornisti hanno avuto la meglio sui cavalli di razza che sono andati a galla per la durezza della corsa del Palio. La decisione della giuria è stata accolta da applausi e preazioni da parte del pubblico, soprattutto perché, fra i cavalli scartati ne erano alcuni, anzi i più, che hanno mostrato di saper far fronte egregiamente alla durezza della pista di Piazza del Campo. Si è quindi superato con la vittoria la periclosa curva di San Martino e del Casato. Comunque, ecco lo schieramento che avremo al «canapo» per la corsa del 2 luglio: la «Giraffa» con Gaudenzia la straordinaria cavallina che in un anno ha vinto tre Palii; il «Bruco» con Rati II; la «Torre» con Bel fior; la «Cicetta» con Mariorio; l'«Istrico» con Rondabegg; l'«Albero» con Ondabegg; la «Lupa» con Signorina II; l'«Aquila» con Archetta; la cavalla che rince l'anno scorso correndo per la «Selva»; il «Leocorno» con Danaquillo II; il «Val di Montone» con Velka.